
*Tra i libri del passato
e le tecnologie del presente.
La catalogazione
degli incunaboli*

a cura di Lorenzo Baldacchini
e Francesca Papi, Bologna,
Compositori, 2011, p. 176, € 15,00

Se dovessi aggiungere un sottotitolo a questo libro, sceglierei “Gli esami non finiscono mai”. Sì, perché fin dalle prime pagine appare chiaro che – ad oggi – le riflessioni relative allo studio degli incunaboli e al loro trattamento nei cataloghi sono in continua evoluzione e il loro attivo fermento dimostra quanto non siano ancora giunte ad un punto di arrivo; posto che questo avvenga, un giorno. È dunque inverosimile considerare gli incunaboli come un ambito di studi in cui tutto è stato scandagliato o scritto, come lo è ritenere che si sia ormai arrivati alla definitiva e inconfutabile esaustività bibliografico-descrittiva dell'intero corpus incunabolistico delle nostre biblioteche. Partendo da tali presupposti, il libro descrive quanto è stato fatto e quanto resta ancora da fare per contribuire a delineare un profilo dell'incunabolistica che sia il più fedele possibile alla realtà storica e bibliografica del libro a stampa del Quattrocento, con un occhio ai futuri, ennesimi e infiniti “esami” che ancora attendono chi se ne occupa.

Il volume presenta gli atti del seminario internazionale sulla catalogazione degli incunaboli dal titolo “Tra i libri del passato e le tecnologie del presente”, promosso dalla Facoltà di Conservazione dei beni culturali del Dipartimento di storie e metodi per la conservazione dei beni cultura-

li dell'Università di Bologna, sede di Ravenna e svoltosi il 22 e il 23 aprile del 2009, rispettivamente a Ravenna e Bologna. Il convegno è stato promosso anche dalla Biblioteca Classense di Ravenna, dalla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, dalla Fondazione Flaminia e dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia Romagna, istituzione, quest'ultima, che ne ha consentito la pubblicazione degli atti. Nel complesso, gli interventi presentati offrono spunti di grande interesse e fanno il punto sullo stato attuale dell'incunabolistica, oltre che sulle problematiche relative alla descrizione catalografica di una tipologia documentaria così importante e preziosa, soprattutto per il nostro paese.

Dai vari interventi emergono alcuni dati rilevanti. Primo: il lavoro sugli incunaboli e la loro ricognizione completa ed esaustiva, come si è accennato, sono ancora ben lontani dall'essere conclusi. Secondo: i progetti nazionali e internazionali “storici” avviati in passato, quali ad esempio l'IGI - *Indice Generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia* e l'ISTC - *Incunabula short-title-catalogue* della British Library, sono fondamentali per la disciplina incunabolistica, ancora viva e in divenire soprattutto per la questione relativa alle metodologie catalografiche e descrittive che investono il suo oggetto di studio. Terzo: l'utilizzo massiccio e diffuso di tecnologie, di metodologie e di risorse informatiche è fondamentale per i futuri sviluppi dell'incunabolistica, grazie non solo ai database, che consentono nuove possibilità di ricerca e di accessi controllati, ma anche ai progetti di digitalizzazione, che possono intervenire per consentire possibilità di accessi online a tipolo-

gie documentarie tanto particolari come gli incunaboli, offrendo l'occasione di valicare le barriere fisiche della biblioteca e consentendo – come sottolinea Bettina Wagner nel suo intervento – di creare “low-threshold access to historical primary sources as well as high-quality information on their contents and history, a wider audience as ever before can be reached”.

Si parte, non a caso, dall'*IGI*, vera e propria bussola per bibliotecari e studiosi dell'incunabolistica. *IGI* che, come sottolinea Petrucciani, a ragione viene considerato il punto di partenza rispetto alle finalità di chi si occupa di incunaboli a diverso titolo e per diverse finalità: dalla ricostruzione del quadro bibliografico, alle conoscenze bibliologiche, dalla catalogazione alla mappatura della storia del libro. *L'IGI*, a distanza di diversi lustri dalla sua prima pubblicazione, si rivela imprescindibile anche per una efficace riflessione sulle questioni catalografiche e, per quanto riguarda ad esempio l'aspetto bibliografico-descrittivo, proietta la propria influenza indirettamente anche nelle REICAT, che offrono maggiore attenzione agli incunaboli di quanto non abbiano fatto le RICA, anche in virtù di un certo ecumenismo bibliografico che nella sua regolazione tende a includere la catalogazione di qualsiasi tipo di pubblicazione e su qualsiasi supporto, compresi appunto gli incunaboli. Su questi temi si innestano agevolmente la questione dell'inserimento degli incunaboli nei cataloghi generali e, sempre rispetto al contesto italiano, l'attenta riflessione di Baldacchini sul vaglio delle attività future ancora da svolgere, tra le quali spiccano quella relativa alla presenza di alcune lacune in SBN – peraltro di sicura risoluzione

– e, ancora, la necessità di un'indagine repertoriale sugli incunaboli presenti negli archivi italiani. Insomma, di lavoro ce n'è. Ma in fondo non c'è da stupirsi perché, come ci ricorda opportunamente Scapechi nel corso del suo intervento, un catalogo è sempre un'opera *in fieri*.

Altro caposaldo per chi si occupa del libro antico del Quattrocento è l'*ISTC*, che qui viene analizzato soprattutto in ordine al suo rapporto con l'*IGI*; rapporto che prende avvio all'inizio degli anni Novanta attraverso l'inserimento nell'*ISTC* delle localizzazioni degli incunaboli presenti nelle biblioteche italiane e che ancora oggi registra una viva e costante collaborazione tra i detentori di due tra le più importanti risorse repertoriali sull'incunabolo. Per dirla con le parole di Baldacchini, l'*ISTC* non è punto di arrivo ma “un punto di partenza per chiunque voglia affrontare l'impresa di costruire – oggi – il catalogo degli incunaboli di una biblioteca”.

Non mancano nel volume riferimenti ad attività ed esempi concreti quali, fra tutti, l'esperienza di catalogazione e digitalizzazione della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco o il prezioso contributo delle biblioteche dell'Emilia Romagna. Come pure non mancano ricostruzioni storico-critiche della tradizione bibliografica del libro antico: preziosi sono infatti quegli interventi che, da punti di vista diversi ripercorrono le tappe della disciplina incunabolistica attraverso l'analisi degli effetti ancora attuali (non solo per i contenuti ma anche per l'approccio metodologico) di quei repertori bibliografici che vanno da Panzer a Reichling, passando per Hain e Copinger.

Il volume, che da un lato espone un quadro chiaro e attuale dell'in-

cnabolistica e dall'altro ne delinea le prospettive future, è destinato oltre che agli studiosi di libri antichi, anche e soprattutto ai bibliotecari che nel nostro paese operano nell'ambito di quelle istituzioni che conservano, catalogano e gestiscono il patrimonio librario antico del Quattrocento.

Riprendendo il “giochetto” del sottotitolo proposto all'inizio di queste note, per questo libro si potrebbe anche azzardare l'aggiunta di un *ex ergo*, che non troppo casualmente fa eco a Donald McKenzie e che sembra proprio fatto apposta: “il passato è prologo”.

LUCIA ANTONELLI

Biblioteca della Scuola superiore
della Pubblica amministrazione locale
lantonelli@sspal.it